

Dora Calabrese

Presto con fuoco

Il marciapiede era rovente, nel tempo d'estate, quando l'afa si fa insopportabile e il desiderio anche. Le scarpe erano state sempre la sua ossessione. Si può capire molto dalle scarpe che si indossano. Si può arrivare persino a capire il carattere e quanto pulsa la passione e se è tenuta al guinzaglio. Come se si capissero gli esseri umani osservandone semplicemente i piedi.

Scarpe a punta...mmmmhhhh, carattere insidioso.

Scarpe rosse, ohh ohhh, sensualità che si spirigiona.

Clark, oddiomio, casual improvvisato, poca lettura di sé.

Così, lo incontrò per le sue scarpe. Di cuoio, color beige, anonime, punta squadrata, come la sua vita. Lacci! Oddio! I lacci...segno di costrizione, ingabbiamento. Quasi a voler stringere le emozioni, a volerle contenere attraverso quei lacci.

Lei, invece...infradito! Il piede messo alla berlina, ai commenti del mondo. Non ne aveva mai temuto le conseguenze. E dunque la messa a nudo dell'emozione, a partire dal piede.

Si stupì del fatto che, nonostante i lacci della sua scarpa, spinse lo sguardo oltre il ginocchio, e su e su fino agli occhi. E, stranamente, questi non corrispondevano alla stretta del piede.

I suoi occhi erano dissociati. Come se appartenessero ad altra persona.

In quegli occhi vi lesse tutto. Un *presto con fuoco*. Il restringersi dell'inchiostro in quel breve spazio della pagina, a voler comprimere il tempo, farlo stare tutto tra quelle righe esitanti e quegli spazi irregolari. Quasi a voler sottrarre l'unicità musicale di un tempo ritmico che appartiene solo a Chopin, quell'unica scrittura che si esprime attraverso la responsabilità attribuita ad una croma, ad uno svolazzo di pausa. Una specie di calligrafia delle passioni che, via via scivola verso un *Andante très expressif*, quasi calmato, morendo *Jusqu'à la fin*.

Fu facile strappargli un caffè. Ristretto, come la sua vita. In lui vedeva un pianoforte, un sistema di leve e martelletti complicato e sofisticato, con i tasti bianchi e neri. Leggeva l'espressione un acciacatura improvvisa che presto rientra nelle righe di un pentagramma già scritto.

Si emozionò nello scoprire che al di là delle scarpe è racchiuso un mondo nuovo, diverso, tutto da scoprire e si convinse che le sue infradito erano demodé, fuori posto dove la complessità delle passioni spinge, a volte, a portare stivali anche d'estate.

Così, degustando lentamente il suo caffè, pensò che era maturo il tempo per acquistare un paio di scarpe nuove, alla faccia dello spreco.

Entrò in un negozio e, approfittando dei saldi consueti per quella stagione, ne acquistò tre paia:

un paio di stivaletti, non troppo alti, ma sufficienti per contenere almeno la caviglia;

un paio di scarpe rosse con il tacco, perché...non si sa mai;

un paio di sandali, per non perdere l'abitudine a viverli completamente.